

Classe operaia?

I lettori ricorderanno l'articolo di padre Oswald v. Nell-Breuning su Chiesa e questione sociale, pubblicato nel numero di luglio-agosto della rivista (pp. 580-585). Ora l'autore — che per anni ha insegnato etica sociale nell'Università statale di Francoforte — ritorna sul tema. L'occasione è data da due incertezze di traduzione dal tedesco. La lettera che riproduciamo ha però ben altro significato che non una semplice rettifica linguistica: precisa l'origine e il senso di un termine come « classe operaia » ed esprime il modo originale in cui tale termine è inteso dalla stragrande maggioranza degli operai in Germania. Un fatto culturale di rilievo, dunque.

Reverendissimo Mons. Maggiolini,

Lei mi ha cortesemente fatto avere due copie del Quaderno n. 7/8 della Sua Rivista, nel quale è stato riprodotto il mio articolo *Chiesa e questione sociale*. Nella misura in cui sono in grado di comprendere la lingua italiana, devo dire che la traduzione del mio scritto è stata fatta bene. Purtroppo però a pag. 584, prima colonna, ho riscontrato due inesattezze: una di non grande importanza, ma un'altra molto grave.

Innanzitutto osservo che « *Kampf um die Seele* » nell'originale non significa « lotta per la dignità del singolo lavoratore ». Parlando dell'« anima » (*die Seele*) del lavoratore, penso all'amore del lavoratore per la Chiesa, al suo attaccamento, alla sua fiducia in lei; e, a causa di questo vincolo che lega il lavoratore alla Chiesa, considero dovere della Chiesa stessa lottare (*kämpfen*) con tutte le forze per i diritti del lavoratore.

Molto più seria è l'inesattezza che ritrovo poche righe dopo, in fondo alla medesima colonna. Si tratta di un malinteso, dovuto alla difficoltà di tradurre alcuni concetti tedeschi connessi con la nostra particolare tradizione socio-culturale in termini corrispondenti nelle altre lingue, ma che tocca la sostanza del mio discorso. *Standwerdung der Arbeiterschaft* non significa « nascita della classe operaia », ma quasi esattamente il contrario. Come ho detto, non è agevole spiegare la cosa a un lettore non tedesco, poiché qui si tratta

di un modo di esprimersi, che è specifico della mia lingua, sia per ciò che concerne la terminologia, sia per ciò che concerne la realtà a cui le parole si riferiscono.

Noi distinguiamo rigorosamente tra *Klasse* e *Stand*. « *Stand* » designa i gruppi sociali che nella società civile e nello Stato occupano un posto ben definito e stabile (*Standort* è il posto in cui uno, persona o gruppo, sta), che comporta determinati diritti e doveri. In questo senso, prima della Rivoluzione francese, in Francia potevano dirsi *Stände*: la grande Nobiltà, l'alto Clero e la « Borghesia » (*troisième Etat*). Il termine « *Klasse* » designa invece un gruppo sociale che non occupa nessun posto particolare nella società, ma che tuttavia è riconoscibile per gli « *interessi* » di cui è portatore, e si contrappone di fatto a un'altra « classe » o a diverse altre « classi », i cui interessi vengono ad essere necessariamente in conflitto con i suoi. Un esempio tipico di questo concetto di « classe » è il concetto marxiano di classe: carattere specifico della classe intesa in senso marxiano, è che il contrasto di interessi tra le classi è assoluto e può perciò venir tolto di mezzo unicamente annientando (« liquidando ») la classe o le classi antagoniste.

I lavoratori cattolici tedeschi conoscono solo questo concetto marxiano di « classe », lo aborriscono e perciò *non vogliono* essere una « classe »: quando, ad esempio, nella WBCA (Movimento mondiale dei lavoratori cristiani)

o nella JOC (gioventù operaia cattolica) internazionale li si denomina « classe operaia », essi respingono tale denominazione; data la loro sensibilità linguistica sul punto, l'espressione appare loro come un marchio « marxista ».

Poiché non vogliono essere « classe operaia » (né « classe lavoratrice »), il loro sforzo è stato ed è quello di essere — o, più esattamente, di divenire (*zu werden*) — qualche cosa di diverso da ciò che è una classe, e preferiscono pertanto servirsi del concetto e della denominazione di *Stand*.

Per indicare il processo attraverso il quale essi tendono a conquistare la « dignità » di *Stand*, si sono serviti, fino a non molto tempo fa, dell'espressione « *Standwerdung* » (che significa « progressivo realizzarsi dei lavoratori, come gruppo che abbia un suo 'status' nella società »): essi vogliono divenire *Stand*.

Questo realizzarsi come gruppo avente una sua propria condizione e dignità sociale dovrebbe consistere in questo: che il gruppo sociale formato dai lavoratori riesca ad ottenere una posizione stabile e rispettata nella società civile e nello Stato, posizione che, con i suoi diritti e doveri, dovrebbe essere simile a quella degli *Stände* (o *États*) che esistevano prima della Rivoluzione francese.

Ciò che può sorprendere è che i nostri lavoratori, nel passato, si sarebbero ritenuti soddisfatti, se fossero riusciti a darsi uno *status* sociale, sia pure situato dietro, o sotto, il *troisième Etat*. Una tale conquista, soprattutto se confrontata con la nessuna considerazione in

cui era tenuto il lavoratore nel diciannovesimo secolo, era da loro considerata come un progresso, come un avanzamento. Quali dovessero essere i diritti e i doveri capaci di dare al ceto dei lavoratori la dignità di *Stand*, nessuno ha mai saputo né sa tuttora indicarlo con esattezza. Con precisione era definita solo la posizione negativa dei lavoratori sul punto, per ciò che concerneva il suo contenuto: per loro era assolutamente da escludere che si potesse parlare di « classe operaia » o di « classe lavoratrice », dato che il termine « classe » veniva da loro inconsciamente inteso in senso marxiano.

Va osservato che questo atteggiamento mentale non è stato ancora del tutto superato dai lavoratori tedeschi cattolici. Essi guardavano (e in parte guardano tuttora) con una specie di nostalgia all'immagine che la società umana presentava in sé in vaste regioni dell'Europa, prima che l'assolutismo dei principi distruggesse il potere degli *Stände*; e in questo senso potevano pensare anche a « un ritorno alla società di stampo medioevale ».

Se Lei, signor direttore, trovasse il modo di rendere comprensibile ai Suoi Lettori questi caratteri specifici del cattolicesimo sociale tedesco, lo scambio delle idee negli incontri internazionali della WBCA e della JOC sarebbe sicuramente facilitato e la comprensione vicendevole verrebbe certamente favorita.

Suo in Xto devotissimo

Oswald v. Nell-Breuning SJ

IL SUSSIDIO PIÙ RICCO PER L'ANNUNCIO DELLA PAROLA

Temi di Predicazione - Omelie

12 numeri annui: quaderni **monografici** e quaderni **omiletici**: ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

Quaderni di OMELIE:

- *Prima Parte*: Il Tempo liturgico
- *Seconda Parte*: Sussidi per le Omelie
- *Terza Parte*: Sussidi vari
- *Supplemento* per il Rito Ambrosiano

ABBONAMENTO (dall'avvento)

● *Italia*: Ord. L. 11.000; Amico L. 15.000; Sosten. L. 20.000 ● *Estero*: altre tariffe
Effettuare i versamenti sul c.c.p. 00337808, intestato a:

TEMI DI PREDICAZIONE - Via Luigi Palmieri, 19 - 80133 NAPOLI